



Cyrilla Mozenter  
*the failed utopian XXVIII (fail / yellow)*, 2015  
Feltro di lana industriale cucito con filo di seta  
122,5 x 183 cm

## **L'UTOPISTA FALLITO**

**DI CYRILLA MOZENTER**

Nel procedere con questo lavoro, l'idea del fallimento ha acquisito un'importanza crescente. Ho pensato all'affresco di Masaccio, La Cacciata dal Paradiso, il che mi ha portata a intendere Adamo ed Eva come i primi a fallire.

Non è dunque il fallimento un aspetto integrante della nostra umanità?

E come ci possiamo confrontare con questo problema innato, momento per momento?

Invece di andare in cerca di 'paradisi' impossibili o manuali di regole che se ne occupino per noi.

Può il fallimento talvolta essere accolto con entusiasmo?

Qui il nostro orso adattativo ha assunto una coda allungata da drago – un aiuto per navigare in condizioni di cambiamento.

Quando creiamo il nostro lavoro, quando facciamo ricerca, vogliamo andare incontro a qualcosa a noi sconosciuto, che abbia anche una qualità di inevitabilità – che non avrebbe potuto essere in alcun altro modo.

La risoluzione coincide con il fallimento di essere altro, se non la cosa in sé.

Per evolvere, è necessario mettersi nei guai.

Nel lottare attraverso lo scompiglio, facciamo delle scoperte e il nostro lavoro si sviluppa.

Questo scompiglio, questi pericoli causano paura.

Avere paura significa essere attenti.

Attenti è ciò che vogliamo essere.



Cyrilla Mozenter  
*creature image (red)*, 2014  
Matita, gouache e filo di seta su carta  
fatta a mano in doppio strato  
45,72 x 60,95 cm

## SUL PROCESSO

Queste opere fluttuano nello spazio tra le due e le tre dimensioni.

Le forme sono ritagliate e poi inserite (e cucite) in posizione in modo simile all'intarsio, il che richiede esattezza. La tensione tra i punti crea dei sottili bagliori dimensionali che animano ulteriormente il lavoro.

Il feltro è un materiale non tessuto.

Utilizzo soltanto feltro di lana; è una sostanza che proviene da una creatura, così come il filo di seta con il quale lo cucio.

Penso al feltro come a caos compresso.

Non è il tessuto della razionalità.

Cucire a mano, come faccio, crea delle tensioni nel feltro, che si deforma, si allunga, si accorcia e si torce.

Queste fluttuazioni topografiche non possono essere previste.

Ma nello stesso tempo, a posteriori, sembrano seguire una legge naturale.

La qual cosa non smette mai di sorprendermi.

La intendo come una metafora.

Mentre cucio, osservo quello che accade. Con ogni punto ci può essere uno spostamento e questo informa con precisione il modo in cui eseguo il punto successivo. È un processo ricco di suspense. Esige un'attenzione devozionale, punto per punto. È un tentativo di regolarità destinato al fallimento.



